Anno XXII — Giovedì 25 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — **N. 255**

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA PACE?

Dobbiamo apporre un punto interrogativo a questa parola *pace*, che si pronuncia tutti i giorni da tutte le parti. Sono anche molti che domandano, se questa parola ha nelle condizioni presenti dell'Europa un valore reale, o se non è altro che un pio desiderio, una tregua armata, che può essere rotta ad ogni momento per il volere altrui.

Si è fatta sì una alleanza per *la pace*; ma significa ciò altro, se non che c'è anche taluno che minaccia *la guerra?* Perchè si è alleata l'Europa centrale, se non per guarentirsi contro chi minaccia costantemente di fare la guerra?

Se la Francia e la Russia volessero davvero la pace, perchè si mostrebbero così adirate contro le potenze, che non aspirano a conquiste, e si allearono appunto per difendersi?

La logica vorrebbe, che la Francia a cui non mancano le difficoltà interne per le finanze ed i partiti che aspirano a nuovi mutamenti, e che invita anche per l'anno prossimo ad una festa di pace, quale è l'esposizione universale, fosse la prima a desiderare una pace durevole; ma il fatto è, che essa sta colle armi in mano per la guerra, che minaccia la Germania d'una rivincita, che cerca tutti i modi per disgustare e danneggiare l'Italia, la cui unità le dispiace ed a distruggerla vorrebbe allearsi perfino col più grande nemico di essa, e che cerca in tutti i modi l'alleanza della Russia le cui continuate invasioni sono una minaccia per tutta l'Europa.

Ciò mostra, che una vera fede in una pace durevole con simili tendenze non la si può avere, e che non indarno tutti cercano di armarsi per la difesa.

Pure non sarebbe ora il momento, che tutti quelli che vogliono la pace, tra i quali sono da mettersi tutti gli Stati minori, che nel loro insieme devono pur essi qualcosa valere, cercassero di convenire tra loro per ottenere questa pace ed anche per imporla ai renitenti? Non sarebbe tempo, che i veri amici della pace provocassero gli altri a dire che cosa vogliono e quello cui potrebbero o non concedere, o pretenderebbero alla loro volta? Se questo non si fa, che cosa significa ciò, se non che ci sono parecchi Stati, i quali hanno degli intenti cui gli altri non possono ammettere e che sono noti anche ad essi e per impedirne che abbiano effetto devono appunto armarsi ed allearsi? E non è poi strano, che appunto quegli che dovrebbe più di tutti volere la pace, invochi la guerra per distruggere l'unità d'Italia onde riaver un potere cui non sarebbe mai al caso di difendere, e che sarebbe, se risuscitasse, causa di altre guerre, come lo fu sempre? Abbiamo qua e colà gli amici della pace, che fanno dei voti perchè essa sia mantenuta; ma fanno dessi altro che dei voti impotenti come lo è quello della guerra del Vaticano, e si adoperano dessi ad impedire la guerra delle tariffe, e lavorano per quella libertà degli scambii, che unirebbe i Popoli per la pace, collegando i loro interessi?

Fra gli alleati per la pace è l'Italia quella che deve più sinceramente desiderarla, perchè nessuno com'essa ha bisogno di progredire colle arti della pace, dacchè negli Stati in cui era divisa, i piccoli tirannelli e lo straniero non lavoravano per questo. L'Italia dovette e deve lavorare anche per raggiungere gli altri cui in altri tempi precedeva; e d'altra parte l'Inghilterra ha anch'essa le maggiori ragioni per conservare la pace e gl'istinti di volerla.

Ora queste due potenze, che si mostrano anche per la comune difesa alleate sul Mediterraneo, non dovrebbero desse unirsi a fare delle proposte di pace, che potessero parere accettabili a tutti coloro che la vogliono? Non avrebbero anche queste due potenze i piccoli Stati dalla loro e non formerebbero così il vero nucleo per condurre ad un trattato generale di pace? Quando una cosa la si vuole non si deve lavorare e mettersi d'accordo per ottenerla?

Noi siamo per ora costretti a terminare con un punto interrogativo come abbiamo cominciato, chiedendo a tutti quelli che dicono di volere la pace, come la vorrebbero ed a quali condizioni ottenere.

P. V.

Nè diminuire, nè accrescere

Abbiamo mostrato nell'ultima rivista settimanale quale è il significato che si deve, secondo noi, dedurre dall'ultima visita nella Capitale dell'Italia e nella Reggia del nostro Re; ed ora soggiungiamo, che quel significato non giova nè accrescerlo, nè diminuirlo, perchè l'una cosa e l'altra risulterebbe a danno della Nazione.

Noi vorremmo però, che quel fatto, il quale, con altri che lo precedettero, come la visita dei Reali nelle Romagne al tempo delle manovre, mostrò l'unanimità della Nazione italiana a favore delle sue istituzioni e della stabilità delle medesime e rispetto all'estero confermò non solo l'unità nostra nazionale, ma mostrò che l'estero riconosce alla Nazione un valore come potenza che sa e può provvedere a' suoi interessi, fosse per così dire un punto di partenza per la nostra azione nell'avvenire.

Mentre noi siamo certi, che nessuno mette più in dubbio la nostra esistenza come Nazione, che deve avere anche la sua parte nelle cose dell'Europa, noi possiamo con piena tranquillità dedicarci a quella attività che ce la dia la maggiore possibile.

Sì sa, che mentre vogliamo essere forti in terra ed in mare, dobbiamo occuparci soprattutto a dare un maggior valore all'uomo italiano, sotto all'aspetto fisico, intellettuale, civile e morale, e così uno maggiore al territorio italiano per ogni genere di produzione.

La conseguenza circa all'opera che si esige da noi tutti è che dobbiamo occuparci anche a discuterla e divulgarla in tutti i suoi particolari. Il programma è vasto, inesauribile, giacchè un'idea genera l'altra ed un buon effetto conseguito mostra tutto quello, che rimane da farsi ancora e che si può e si deve tentare dacchè, si possiede una maggiore forza di prima per conseguirlo.

Approfittiamo anche della amicizia degli altri, ma calcoliamo sempre soltanto sulle forze nostre ed adoperiamole con alacrità e colla sicurezza di ottenere dei buoni effetti, se ognuno di noi, invece di perdere il tempo in lamentele, in accuse, od invocazioni per gli altri, saprà fare la parte sua attorno a sè, per sè e per la Patria.

L'equanimità è una virtù ed una forza; possediamola adunque e *laboremus*.

P. V.

La stampa europea

meno quella della Francia e qualche foglio clericale sparso qua e là, ha colto l'occasione della visita dell'imperatore Guglielmo al Quirinale ed al Vaticano e di ciò che ha detto e fatto a Roma per ripetere una volta di più, che la questione del ristabilimento del Temporale è null'altro, che una vana velleità dei pochi temporalisti, impotenti e non assecondati da nessuno.

Anche questa lezione che viene in tutte le lingue al Vaticano è adunque da riguardarsi come un beneficio, perchè, se non illumina i Farisei della Cristianità, illumina le popolazioni e fa ad esse sentire l'aura dei nuovi tempi anche sotto all'aspetto religioso. Giacchè s'invoca tutti i giorni la Provvidenza, perchè non si obbedisce ai suoi decreti? Non opera dessa da più di mezzo secolo a liberare il capo della cattolicità dalle cure mondane del regno, non fatte per lui, onde possa occuparsi piuttosto a ristabilire i veri principii del Cristianesimo? Chi sono in questo caso i meno i cristiani, se non i temporalisti, i quali vorrebbero per sè il regno di questo mondo per interesse o per vanità personale? Perchè costoro si ostinano a ribellarsi ai decreti della Provvidenza, che parla colla voce di tutti i Popoli? Quando verrà ad illuminare costoro la luce di Damasco?

Comunque sia e qualunque cosa facciano nella loro colpevole ostinazione costoro, essi non arresteranno il cammino dell'Umanità, che mette la libertà dei Popoli civili a prima base del progresso. Tanto peggio per coloro, che non intendono questo indirizzo davvero provvidenziale.

LETTERE VENEZIANE

Venezia, 24 ottobre 1888

E' un piacere per un corrispondente quando può fornire a suoi lettori una buona dose di notizie, ed altrettanto gli è di dispiacere quando non può darne che poche.

Ma e che deve farne egli?

Bisogna pure che navighi secondo il vento.

E poi penso io: fino a che sono notizie buone, che portino contentezza, che ne cadano pure giù dal cielo a josa, ma se dovessero essere cattive, come p. e. i suicidii, gli assassini, le malattie epidemiche, e tante altre malore, è da pregare il Padre Eterno che le tenga lontane le mille miglia, stia pure il corrispondente senza scrivere, stiano pure i buoni lettori senza leggerle, meno dolore si per l'uno che per gli altri.

In ciò sono certo di avere dalla mia, almeno il gentil sesso, che tanto si commuove alla lettura di qualche triste fatto!

E tutta questa cicalata per concludere che cosa?

Che per non tenere la bocca chiusa, vi parlerò dei nostri teatri.

***

Sulle scene del Malibran comparve per ben tre sere, il nuovissimo dramma del dottor conte Luigi Sugana, in tre atti, intitolato: *I Villers, ovvero un dramma intimo sotto il Direttorio*, interpretato dalla compagnia P. Falconi, diretta da E. Paladini, tant'è l'entusiasmo che ha destato la prima sera!

In detto dramma si scorge la lotta fra il vecchio mondo legittimista che crolla, ed i principii dell'89.

L'esasperazione di Enrico di Villers, fa sì che si ribelli contro la crudeltà del padre, che nega la dovuta riparazione alla Susanna, e contro l'infamia del fratello Carlo; dimostrando quanto nella nobiltà francese fosse in allora concusso l'affetto alla monarchia.

L'autore diede prova nei Villers di conoscere molto bene gli effetti scenici, e di avere un'immaginazione non comune.

Le descrizioni, come p. e. la Marsigliese, la ghigliottina, e l'arruolamento della gioventù francese nei ranghi dell'esercito repubblicano, furono trovate belle ed impressionabili; il dialogo interessante, brioso.

L'autore assisteva allo spettacolo, e fu chiamato quattro volte alla ribalta. Gli esecutori pure furono entusiasticamente applauditi.

Però è opinione generale che fra il secondo ed il terzo atto, ce ne dovrebbe esser un altro, perchè come sta, riesce una cosa monca, e perde assai del suo prestigio.

Senza dubbio il conte Sugana, darà ascolto all'osservazione del pubblico intelligente ed empirà quella lacuna, onde rendere perfetto il suo stupendo lavoro.

Al Rossini, grande folla di spettatori ieri sera. Si rappresentava la vecchia ma sempre bella opera dell'immortale maestro Verdi, *Nabucco*.

L'esito fu soddisfacentissimo e si distinse il baritono Racchetta e la gentile e leggiadra signora Elvira Miotti.

Egregiamente l'orchestra diretta dal maestro Acerbi; bene i cori guidati dal maestro Cancano.

Al Goldoni la compagnia veneziana di E. Zago e del cav. Privato, attira ogni sera molta gente, facendo echeggiare l'aria di allegre risate e di vivi applausi.

***

Abbiamo da qualche giorno un tempo veramente splendido, questa mane però è un po' offuscato e spira un'aria freddissima.

Marco B.

LA BANDIERA ESTERA
nei porti d'Italia

I porti del Regno offrono campo sempre più vasto al lavoro delle navi; e del progresso continuo fanno prova queste due sole cifre: si sbarcarono e si imbarcarono al 1881, in tutti i porti della penisola, 9,590,933 tonnellate di merci; e l'anno 1887 il lavoro delle navi toccò i 14 milioni di tonnellate. Possiamo dunque ritenere che dal 1881 il lavoro delle merci nei porti nazionali sia cresciuto del 58 per cento.

Le bandiere estere che l'anno scorso maggiormente frequentarono i nostri porti furono: l'inglese 4,838,000 tonnellate; la francese 287,000; l'austriaca 255,009; l'ellenica 207,000; la germanica 132,000; l'americana 11,000. Fra arrivati e partiti, erano coperti da bandiera italiana 179,831 legni di 20,861,255 tonnellate, e da bandiere estere 6704 legni di tonn. 5,882,500.

Si comprende che la grande differenza nel numero dei legni è rappresentata particolarmente dai velieri nazionali, che fanno il cabotaggio luogo la costa.

In questo commercio di cabotaggio la marina forestiera assorbisce non oltre un quinto del lavoro totale. Negli ultimi due anni, a causa della cessazione dei favori troppo lauti di cui godeva la marina francese nei porti d'Italia, per la Convenzione del 1862, le navi italiane hanno cominciato a risentire i buoni effetti della mancata concorrenza dei piroscafi che un tempo venivano dalla Francia a percorrere il nostro litorale, di porto in porto, offrendo noli molto bassi.

Anche la bandiera britannica ha profittato della buona occasione che le si offriva di sostituire in parte la bandiera francese nei porti italiani; cosicchè da un lavoro di 568,644 tonnellate nel 1885, le navi d'Inghilterra erano arrivate l'anno scorso a trasportare in cabotaggio, luogo la costa italiana, per 770,814 tonnellate.

Aumentarono anche le operazioni da porto a porto italiano delle bandiere austriaca, ellenica ed altre. Le navi nazionali che nel 1885 avevano esercitato il cabotaggio per 4,495,473 tonnellate, toccarono l'anno passato i 5 milioni di tonnellate.

All'incontro le navi con bandiera francese che nel 1885 operarono per 258,899 tonnellate, discesero nel 1887 a 19,500 tonnellate!

L'ONOREVOLE BONGHI
e i giornalisti francesi

L'*Evènement* ha pubblicato un colloquio fra un suo redattore e Bonghi.

Parecchi vollero interrogare in proposito il Bonghi; il quale dice non aver avuto colloqui veri e proprî con giornalisti francesi, meno che con J. Ranson del *Matin*, a Portici. Invece si trattenne a parlare con vari giornalisti francesi, fra cui Galli dell'*Evènement*, sul *Candia*, e, per quanto era in lui, come presidente dell'Associazione della stampa, credette opportuno usare speciali deferenze ai giornalisti francesi, poichè erano appunto i giornalisti francesi quelli ai quali la entusiastica accoglienza di Napoli all'Imperatore, pareva quasi mortificante pel loro amor proprio nazionale. Perciò volle spiegar loro quell'accoglienza col carattere espansivo dei meridionali e rammentare occasioni in cui aveva veduto dimostrazioni popolari anche più entusiastiche: l'ingresso di Ferdinando II a Napoli, dopo aver dato la costituzione, e l'entrata di Napoleone III a Milano.

Bonghi avrebbe potuto aggiungere anche l'entrata di Umberto I a Napoli nell'occasione del colera.

Sull'alleanza della Germania il Bonghi disse che la sua origine non era già nell'odio verso la Francia a cui ci legano comunanza di razza e ricordi di riconoscenza, ma nella necessità di trovarci in equilibrio nella situazione politica europea.

Aggiunse che l'origine dell'alleanza si trova nel bisogno sentito durante il primo ministero Cairoli di far argine al radicalismo invadente e che prende l'intonazione e l'indirizzo dal Governo e dagli uomini di Francia; l'occasione furono i fatti di Marsiglia e di Tunisi che inasprirono le relazioni tra l'Italia e la Francia.

Sulla politica presente dell'Italia il Bonghi disse che non era nè poteva essere di provocazione; il Crispi non è un agente provocatore per conto di Bismarck, come vorrebbero dipingerlo i giornali francesi. Se fosse tale l'opinione pubblica sarebbe in maggioranza contro lui.

Le note scritte da Crispi in risposta a quelle del ministro Goblet per gl'incidenti di Massaua e per le capitolazioni di Tunisi, non devono essere interpretate come una provocazione. Goblet, entrando pel primo in lizza di polemica, prestò il fianco alle note vivaci di Crispi. Da ultimo, Bonghi stigmatizzò il linguaggio violento e dannoso della stampa francese all'indirizzo nostro; al quale linguaggio talvolta risponde qualche violenza da parte della stampa italiana. Bonghi invitò i giornalisti francesi ad un linguaggio calmo, conciliante, precursore, di un avvicinamento tra le due nazioni.

Gli italiani a Tunisi

L'iscrizione degli allievi alle scuole italiane a Tunisi è di 1500 e continua ancora, talchè essendo insufficiente la nuova scuola fondata riapriransi quelle stabilite l'anno scorso.

Provvisoriamente si adopera il pianterreno del Consolato.

Si sta fondando anche una Società italiana di beneficenza.

Il Papa e il cardinale Lavigerie

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Pontefice al cardinale Lavigerie, nella quale lo loda dell'operosità sua per l'abolizione della tratta degli schiavi, e gli manda 300,000 lire, come incoraggiamento a proseguire nella propaganda anti-schiavista.

Una smentita che ci dispiace

Avevamo anche noi registrato la notizia che l'imperatore Guglielmo aveva fatto apporre una corona di fiori freschi sulla lapide ai caduti di Porta Pia il 20 settembre 1870; ora diversi giornali, che di solito sono bene informati, smentiscono in modo assoluto tale notizia.

LA COSTITUZIONE IN FRANCIA

Il progetto di revisione costituzionale presentato dal Gabinetto Floquet ricorda che dal 1789 la Francia fu governata secondo le seguenti Costituzioni:

La Costituzione del 1791; il regime provvisorio del 10 agosto 1792; la Costituzione del 24 giugno 1793; la Costituzione rivoluzionaria provvisoria del 1793; la Costituzione dell'anno III; la Commissione consolare; la Costituzione dell'anno VIII; il Senatus Consulto dell'anno X; il Senatus Consulto dell'anno XII; il Senatus Consulto del 1807; il Governo provvisorio del 1814; il Governo del Senato; la Carta (lo Statuto) del 1814; l'atto addizionale alla Carta stessa; il Consiglio di Governo del 1815; la Costituzione del 1815; la seconda Restaurazione; il Governo provvisorio del 1830; la Commissione municipale del 1830; la Luogotenenza generale del 1830; la Carta (Statuto costituzionale) del 1830; il Governo provvisorio del 1848; la Commissione esecutiva del 1848; la Costituzione del 1848; la dittatura di Luigi Napoleone; la Presideuza decennale; il Senatus Consulto ed il Plebiscito del 1852; il decreto del 1860; il decreto del 19 gennaio 1867; il Senatus Consulto del 6 settembre 1869; il Senatus Consulto ed il Plebiscito del 1870; il Governo della difesa nazionale; la dittatura di Leone Gambetta; il patto di Bordeaux; la Comune di Parigi; il decreto del 31 agosto 1871; la legge del 13 marzo 1873; la legge del 20 novembre 1873; le leggi costituzionali del 1875.

Stante la votata revisione di quelle leggi costituzionali risulta che, dal 1791 ad oggi, vale a dire nello spazio di 97 anni la Francia esperimentò già non meno di *quaranta* fra Governi e Costituzioni diverse, e che, in media, ebbe un Governo nuovo od una nuova Costituzione ogni 26 mesi.

LA ROMAGNA AL RE

Scrivono da Ravenna alla *Perseveranza*:

Nella seduta del Consiglio provinciale di giovedì scorso, il Presidente, comm. Eugenio Bonvicini, colse l'occasione per mandare un telegramma al Re ringraziandolo della sua visita fatta ai vari centri della Romagna. Il Consiglio all'unanimità — compreso il radicale Ercole Bedeschi ff. di Sindaco della vicina Lugo — accolse la patriottica proposta con un evviva al Re e a Casa Savoia. A questo telegramma il comm. Rattazzi rispondeva col seguente:

« *Presidente Consiglio provinciale*
Ravenna.

« Sua Maestà, cui ho tosto rassegnato al suo ritorno da Napoli il telegramma trasmessomi dalla S. V., fu lietissimo di aggiungere alle care e profonde impressioni di questi giorni, così fausti per l'Italia, la nuova manifestazione dei sentimenti di codesta patriottica provincia; l'augusto Sovrano ringrazia il Consiglio provinciale di Ravenna di essersi reso interprete di affetti tanto più graditi perchè corrispondenti all'amore grandissimo del Re verso codeste popolazioni ed al suo vivo interesse per la loro prosperità.

« Il Ministro *Rattazzi*. »

Notisi che il Consiglio provinciale di Ravenna è stato l'unico che abbia mandato un telegramma al Re per ringraziarlo della sua visita fatta alla Romagna. I Consigli provinciali di Bologna e di Forlì non l'han fatto.

Un altro discorso violento del Papa

Il sommo pontefice Leone XIII ricevette ieri il pellegrinaggio napoletano, condotto da Sua Eminenza il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli.

Il prelato napoletano lesse un indirizzo, pieno di allusioni politiche, terminando con queste parole: « De' vostri persecutori dirò che Dio perdona loro perchè non sanno quello che si facciano. »

Il Papa rispose le solite cose, ma con molta violenza.

Alluse ai noti brindisi del Re e dell'imperatore (e riguardo a quest'ultimo si può anche supporre che la sia quistione di bottega: come si sa Guglielmo II è luterano).

Ecco le parole del Papa:

« Piacesse a Dio che tutti gli italiani pensassero a ridonare al papato la libertà dovutagli. Invece i figli degeneri con ogni arte e studio lo combattono ed avviliscono. Non hanno più freno le quotidiane ingiurie contro di noi.

« Perchè adesso tanta violenza di attacchi, mentre sempre reclamammo l'indipendenza piena necessaria al papato? Solo perchè fatti e circostanze ben note resero più audaci i propositi contro la chiesa. A Roma soprattutto la lotta inferisce, eccitata dallo spirito satanico delle sètte. »

E poi:

« Qui anche in *circostanze solenni* non si ha ritegno di confermare con nuove offese le usurpazioni e le violenze che sono ancora nella memoria di tutti; si cerca di menomare la grandezza di Roma, *abbassandola alla semplice condizione di capitale d'un regno*.

« Non abbandoneremo mai la lotta; se in danno della chiesa vedete ora congiurati *molti potenti nemici*, non vi avvilite, ma perseverate nella difesa della Chiesa. »

Il papa terminò impartendo la solita benedizione a tutti i pellegrini che gridarono come al solito: Viva il papa-re!

Quindi i pellegrini passarono al bacio della pantofola. Da ultimo offersero l'obolo; e i pescatori, nel loro costume tradizionale, coi piedi nudi offersero al Santo Padre grandi ceste di pesce fresco e marinato. Il papa parlò lungamente coi pescatori, e spiegando loro la sua povertà e la prigionia, donò a ciascuno un napoleone d'oro. Indi ordinò che il pesce venisse mandato ai monasteri.

Il Papa moribondo

Diversi giornali registrano la notizia che il Papa è stato colpito da sincope e si trovi aggravatissimo.

Da Napoli si ha il seguente telegramma in data di ieri 24:

Il corrispondente romano del *Pungolo* di qui, telegrafa d'urgenza avere da fonte sicurissima che il Papa si trova agli estremi.

Il grosso deficit dell'Esposizione di Bologna

L'Esposizione di Bologna si chiude senza che nessuno sapesse più della sua esistenza; si chiude lasciando trecento mila lire di *deficit*, e tutte le azioni perdute, e il sussidio del governo 600,000 lire sciupate e il concorso del municipio andato a male.

I visitatori non sono mancati: ma tutto era organizzato male. Per darne una prova due fatti soli: nella sala dei concerti non ci poteva stare più pubblico da portare un incasso di 5000 lire e per certe esecuzioni orchestrali se ne spendeva il doppio; il teatro comunale doveva stare aperto di estate, come se in una sala chiusa sia andata mai di giugno a rinchiudersi della gente.

Il disastro di Grassano

I feriti gravemente oltrepassano i 50, furono in parte ricoverati all'ospitale di Potenza, parte a quello di Taranto.

I feriti leggermente hanno potuto raggiungere le loro case. Ecco i nomi dei 16 morti identificati, come li dà la *Tribuna*:

Cappati Augusto di Ferrarra, Bertini Rosa di Milano, Nitti Pietro di Taranto, Paradisi Luigi ricevitore del registro di Cosenza, Spiridione Greck di Corfù, Tortorella Carmine capo macchinista nella regia marina a Taranto, De Santis Saverio da Francavilla Marittima, Riperti Giovanni di Cosenza, Francolani di Francesco di Oriolo, Di Majo Mariano messaggero postale di Napoli, Rossi Angelo di Milano, Bassi conduttore ferroviario di Taranto, Della Ghezzi Giuseppe ingegnere ferroviario di Trani, Comelli Giovanni di Milano, Berardelli frenatore di Taranto, Barbieri Giuseppe di Rossano.

Restano sconosciuti una donna e due frati belgi nel convento di Pietrasanta di Napoli.

In tutti 19 morti.

I frati che furono trovati morti, portavano indosso centomila lire complessivamente.

Due di loro avevano quaranta mila lire in tanti marenghi legati alla cintola.

Un'altro ne aveva diecimila.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	758.3	757.9	759.0	759.5
Umidità relativà	72	47	72	75
Stato del cielo	sereno	sereno	coper.	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S W	N	—
Vento (vel. k.	0	3	5	0
Term. cent.	8.6	13.4	9.5	10.8

Temperatura (massima 14.6 (minima 2.4
Temperatura minima all'aperto 0.4
Minima esterna nella notte 4.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3.25 pom. del 24 ottobre.

In Europa pressione elevata in Italia, ancora bassa a nord. Roma 771, Arcangelo 750.

In Italia cielo nuvoloso a nord, sereno al centro e sud, venti deboli e vari, barometro quasi livellato a 771.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale. Continuazione del « Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l' anno 1887-88. »

Consorzio Ledra-Tagliamento. Nulla di rimarchevole a riguardo di quest'opera, che può dirsi quasi definitivamente compiuta, con una rete di canali che misura chilometri 305,851.

Le pratiche del Comitato esecutivo imprese per un mutuo a lunga scadenza e ad un tasso d' interesse inferiore al 5 %, allo scopo di poter provvedere alle esigenze dell'amministrazione consorziale con un minore sacrificio dei comuni interessati, sono bene avviate, ma non sono ancora ultimate. A condizione che questo prestito venga conchiuso, e ritenuto che gli introiti dell'esercizio in corso pareggino perfettamente le spese, locchè si avvererà se pochi comuni ancora mancanti pagheranno gli arretrati canoni e quote di compartecipazione tuttora in debito, il preventivo del venturo esercizio presenta i seguenti estremi:

Introiti.

1. Sussidio governativo trentennale 2.ª rata	L.	30,968.05
2. Sussidio governativo delle L. 300,000.— 3.ª ed ultima rata	»	100,000.—
3. Contributi per utenze d'acqua a privati, per irrigazione, forza motrice ecc.	»	44,000.—
4. Canone ordinario dei comuni per gli usi domestici dell'acqua	»	30,000.—
5. Quota di compartecipazione a pareggio delle spese	»	22,428.08
Totale	L.	227,389.13

Spese.

1. Amministrazione e manutenzione	L.	35,000.—
2. Saldo lavori	»	100,000.—
3. Prima annualità d'ammortamento del nuovo prestito per anni 50 di lire 1,478,226.35 a 6.25 % compreso capitale ed interessi	»	92,389.13
Totale	L.	227,389.13

Forni rurali e Cucine economiche. In quest' anno vennero attivati due nuovi forni rurali nei Comuni di Pravisdomini e Zoppola, e continuano a funzionare regolarmente quel'i di Pasiano di Prato, Remanzacco, Feletto, Rivignano, Meretto di Tomba e S. Odorico. Dai resoconti presentati consta che l'amministrazioni procedono regolarmente.

Mortegliano e S. Vito al Tagliamento attivarono la cucina economica. Nel primo Comune però dopo 4 mesi di vita venne chiusa, nella considerazione che durante i mesi estivi la povera gente trova altrove a buon mercato il nutrimento specialmente di vegetali, e presentò un disavanzo di lire 50.43; si ha l' intendimento di riaprirla in ottobre, ed ammaestrati dall'esperienza, con qualche economia nel salario del personale di servizio, vuolsi sperare che non presenterà più passività nella gestione.

Con buoni auspici invece s' iniziò quella di S. Vito al Tagliamento.

Le latterie sociali della provincia ottennero notevoli distinzione al concorso amministrativo di Treviso, quale quelle di Fagagna per l'evidente amministrazione e per l' iniziativa nella regolare sua costituzione in associazione a forma di legge, e quelle di Artegna, S. Daniele, Tricesimo e Treppo Carnico per accuratezza, regolarità ed ordine d'amministrazione.

Durante l'anno sorse la latteria di Faedis.

La relazione si chiude col resoconto del *fondo territoriale* e sul *sussidio per le spedalità nell'Austria-Ungheria.*

Come abbiamo detto *sul servizio dei mentecatti poveri nel 1887 e primo semestre 1888* riferiscono in separata relazione alla Deputazione Provinciale, il cav. Andrea Milanese e il dott. Fabio Celotti.

Ne riportiamo alcuni dati statistici.

La spesa pei mentecatti fu nel 1887

negli ospedali	L.	251,356.97
per sussidi	»	14,207.75
	L.	265,564.42
essendo state preventivate	»	269,000.00
risulta un civanzo di	L.	3,435.58

Segue un accurato, raffronto della presenza e relativa spesa dei mentecatti nelle diverse provincie venete durante il triennio 1885-86-87 dal quale risulta che, tenuto calcolo della popolazione, la provincia di Udine spende meno delle altre, ad eccezione di Vicenza e Rovigo, che continuano ad essere le meno bersagliate dalla pellagra.

Per ogni cento abitanti la provincia di Udine spende per mentecatti lire 50.59 e la presenza di ciascun mentecatto costa lire 1.11.02 al giorno; ciò s' intende per l'anno 1887.

Sulla manutenzione dei fabbricati per i pazzi e sullo stato di questi ultimi riferisce il dott. Fabio Celotti.

Altri dati continua poi a fornirci il cav. Milanese.

Alla fine dell'anno 1887 nell'Ospitale Civile di Udine e succursali esistevano 491 mentecati, dei quali 249 maschi e 242 femmine; nei manicomi di Venezia vi erano 26 maschi e 56 femmine della nostra provincia.

(Il seguito a domani).

Conferenza pedagogica tenuta in Pasian Schiavonesco. Riceviamo in data di ieri:

La conferenza ebbe principio alle ore 2 pom. d'oggi in una delle aule municipali.

Sedevano al banco della Presidenza il R. Ispettore scolastico prof. Venturini, il ff. di Sindaco di Pasian Schiavonesco sig. De Nardo, e il Sopraintendente scolastico sig. Luigi Greatti di Orgnano.

La sala era occupata da 26 insegnanti d'ambo i sessi.

Il R. conferenziere diede il benvenuto a tutti gl'insegnanti con quella grazia e benevolenza che gli è famigliare. Pareva veramente un padre tra i suoi figli; tanto era gentile ed affabile con tutti.

Dopo breve riposo lesse diverse articoli, quelli cioè che più interessavano ai maestri e ne diede spiegazione.

Lesse quindi il programma didattico per il venturo anno scolastico 1888-89.

Esortò i maestri a raggiungere non solamente quanto conteneva il programma, ma anche qualche cosa di più.

Parlò sul metodo dell' insegnamento della lettura e scrittura contemporaneamente, consigliando i maestri a servirsi della lavagna, lasciando a parte il più possibile i sillabari. A suo vedere oggidì non c'è ancora un libro di prima lettura che si confaccia ai ragazzi delle nostre scuole rurali. Fece osservare ai maestri che i testi necessari potrebbero essere compilati da loro stessi, riunendosi in luoghi appositi a trattare su questo argomento. Toccò superficialmente gl' insegnamenti di grammatica, aritmetica, geografia, ginnastica, agronomia, diritti e doveri, facendo alcune osservazioni in proposito.

Consigliò i maestri ad aprire scuole di complemento lasciando a parte le serali e festive, essendo più probabile che queste non siano sussidiate. Pregò gl'insegnanti, che aprissero tali scuole, a farlo al momento avvertito di tali aperture.

Fece noto il desiderio che ha, d'istituire, se fosse possibile, delle biblioteche comunali allo scopo di dilatare l'istruzione.

Pregò i maestri ad istillare nell'animo degli allievi l' istinto del risparmio e così ragranellare, se è il caso, qualche somma a favore dei risparmianti.

Infine chiuse la conferenza dettando il tema da svolgersi per il futuro mese di gennaio 1889.

Il Sopraintendente scolastico prese la parola e fece noto ai suoi insegnanti il desiderio che nelle loro scuole venga parlato e si faccia sempre parlare in lingua italiana.

Alle ore 5 pom. circa terminò la conferenza.

M. D.

Incendio a Prato Carnico. Riceviamo in data 22 corrente.

Ieri alle ore 7 pom. circa si è sviluppato un incendio nell'opificio sega da legnami del sig. Casali Gio. Batt., Sindaco di questo Comune, riducendolo in poco più di due ore in un mucchio di cenere.

Il suono delle campane e le grida al fuoco, al fuoco, attirarono sul luogo buona parte degli abitanti delle frazioni di Sestasio, Avausa, Prato, ecc. e più tardi il brigadiere dei RR. Carabinieri di Comeglians con due uomini.

Il pronto soccorso di tanta brava gente, e l'acqua abbondante valsero a circoscrivere l'incendio ed a mettere fuori di pericolo le taglie, accatastate quasi a contatto della sega, i vari castelli di tavole e le ben fornite e prossime tettoie, limitando il danno a circa lire 25000. Per quanto consta le cause dell'incendio sono fortuite.

Una parola di encomio va meritamente dovuta a tutti gli accorsi sul luogo del disastro e particolarmente ai signori: Patrizio Giuseppe agente de danneggiato, Roia - Davanzo Osualdo, Rainis Luigi o Rainis Sebastiano, consiglieri comunali, Cozzi Carlo brigadiere dei RR. Carabinieri, Tiberio Giuseppe e Guarese Aristide, Carabinieri.

Sul luogo si trovavano anche il medico, il parroco ed il segretario del comune.

Un gentiluomo russo che viene a morire a Udine. L'altra sera alle 10 è morto in una stanza dell'*Albergo Europa* il barone *Alessandro Tscheffkine*, dell'età d'anni 88, imperiale Consigliere di Stato, già console dell' Impero russo in Italia.

Il defunto era possessore di una ricca fortuna, consistente per buona parte in beni immobili esistenti in Russia, che cadranno tutti in possesso dello Stato, non esistendo eredi che portano il suo nome; tale essendo la legge russa.

Era però anche possessore d' un sontuoso castello posto sulle sponde del lago di Hallstatt presso Ischl nell'Austria Superiore, ed anzi circa un mese fa egli partì da questo castello per ritornare a Venezia, città di sua abituale dimora, e poi recarsi a Nizza a passare i mesi più freddi dell' inverno.

Fermatosi a Udine, s' ammalò, e l'altra sera, come abbiamo detto, cessava di vivere.

Lo accompagnavano un signore e una signora di Venezia, i quali disposero ogni cosa per il trasporto funebre che ebbe luogo questa mane alle ore 9, a mezzo dell'impresa Hocke. Il funerale era di prima classe.

La salma venne deposta nel Cimitero di S. Vito.

Il defunto apparteneva alla religione cattolica.

Il monumento vespasiano di via dei Teatri venne molto opportunemente provveduto del congegno che lo tiene continuamente risciacquato. Il lavoro era necessario e fu benissimo eseguito.

Sentiamo molti lagni sulla scarsezza di tali *monumenti* che si riscontra ora nella nostra città. Bisognerebbe dunque provvedere a questa mancanza, in modo però, che non ne vada di mezzo la pubblica decenza. Si potrebbero costruire dei chioschi in ferro, ma importando ciò una spesa non indifferente, non osiamo farne formale proposta.

Comunque sia, si escogiti infatti qualche temperamento che valga a far cessare la lamentata deficenza. Raccomandiamo specialmente i borghi distanti dal centro che, causa tale inconveniente, lasciano qualche volta apparire dei *laghetti* che mandano degli effluvi non certo odorosi.

La bambina Grazia Quargnali, di Plasencis, della quale ieri narrammo lo smarrimento, venne ritrovata a Colloredo di Prato, dove erasi recata da sola, dopo che nella Piazza dei Grani aveva perduto il padre.

Morte accidentale. Verso il mezzogiorno del 19 andante in Barbeano (Spilimbergo) il bambino Bertuzzi Luigi d'anni 4, mentre si trovava solo in casa, si avvicinò al focolaio ed, appiccatosi il fuoco alle vesti, riportò ustioni tali che nel giorno seguente cessò di vivere.

Teatro Minerva. Anche ieri sera riscossero molti applausi i bravi artisti della Compagnia milanese.

Il balletto l'*Indovina* è migliore del *Genio malefico*. C'è più brio e meno prolissità.

Piacquero molto i ballabili, specialmente la *tarantella* del primo quadro e il *ballo ungherese* del terzo.

Sono sempre festeggiati immensamente la ballerina signora Elisa Veronesi e il signor Natale Vitulli.

Questa sera alle 8 si rappresenterà: *On qui pro quo*, scherzo comico in un atto.

Prima rappresentazione del vaudeville in un atto del maestro C. Casiraghi *I duu ors*.

Indi il ballo romantico *L' indovina*.

Con oggi si apre un nuovo abbonamento per cinque recite ai seguenti prezzi: Ingresso indistintamente lire 2.50, poltroncina distinta lire 4.00, sedia distinta in platea lire 1.50.

Quanto prima serata d'onore dell'attore Gaetano Cavalli.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele questa sera dalle ore 6 ½ alle 8:

1. Marcia sui motivi *Aida* — Verdi
2. Potpourry *Barbiere di Siviglia* — Rossini
3. Valzer *Le 99 cannelle* — Reggero
4. Rimembranze *La Forza del Destino* — Verdi
5. Finale 2° *Le precauzioni* — Petrella
6. Mazurka *L'Italia a Torino* — Gemme
7. Polka *Ottobrata* — Ceo chi

Novità letterarie. A titolo di curiosità diamo l'elenco dei lavori (nientemeno che otto!) che la Casa Editrice Galli di Milano metterà in vendita in Italia e fuori, coi primi del prossimo novembre. Il lettore rileverà che il noto Editore milanese, oramai lavora per tutti, grandi e piccini, sani e malati, idealisti e materialisti; perfino i morbosi, gli amanti della letteratura così detta «decadente» stavolta avranno il loro libro!

Il mistero del poeta, romanzo di Antonio Fogazzaro, l'autore caro di «Malombra,» di «Daniele Cortis» e di «Fedele».

In Alto di Paolo Lioy, nome simpatico agli amanti dell'alpinismo, ai giovani sognatori di esplorazioni ardite, agli adoratori della natura.

Fior di passione di Matilde Serao, l'autrice di «Cuore infermo,» di «Fantasia,» e di «Riccardo Joanna.»

Spergiuro! forte, interessantissimo racconto di Ugo Valcarenghi, che col «Baci perduti» e meglio ancora col «Confessioni di Andrea» si è posto così bene fra i primi nostri romanzieri.

Entrando nella vita, romanzo pei fanciulli, di quell'egregio prof. Conti che tanto diletta i nostri ragazzi nelle riviste: «Mondo piccino» e «Giornale dei fanciulli».

Al di là di Alfredo Oriani, romanzo pieno di bellezze e di tristezze, pieno d'arte d'amore e di sconforto, unico pel suo genere e che da 12 anni esaurito, il pubblico non s'è mai stancato di cercare.

Storielle vere di Victor. Una cara raccolta di novelle che verranno lette tutte con interesse dagli amanti del vero nell'arte.

Infine due ristampe importanti:

L'avvocato Malpieri di Bruno Sperani che tanto scalpore specialmente a Roma mosse l'estate scorso.

I ragazzi d'una volta e i ragazzi d'adesso della più simpatica ed elegante fra le scrittrici italiane per la gioventù: la marchesa Colombi.

Non si può dire che con simili novità incomincia male la nostra stagione letteraria! Un bravo di cuore al coraggioso editore e buona fortuna.

Fenomeni naturali. Alla Mandiola villa del co. San Bonifacio nel Padovano, non lontano dalle terme di Abano, dicemmo che, essendosi scavato un pozzo artesiano ne venne fuori una eruzione di gaz e fango salato. Col gaz fecesi l'illuminazione della villa. A questo proposito ricordiamo due fatti.

Nel 1849, mancando a Venezia di altra acqua, si doveva servirsi di quella di un pozzo artesiano scavato qualche anno prima sulla Piazza di Santa Maria Formosa. Ora dallo stesso buco donde veniva l'acqua usciva anche una corrente di gaz idrogeno, cui i ragazzi si dilettavano ad accendere, cosicchè l'acqua ed il fuoco venivano dalla stessa sorgente.

A Talmassons un anno in cui dominava la siccità e l'acqua delle sorgive era molto bassa, sicchè non se ne poteva avere dal pozzo di casa Turco, si volle approfondire il pozzo stesso: ma allora ne venne fuori tanta acqua, che ci si gettò dello strame e della paglia per impedire una temuta inondazione.

Le parassitarie delle viti si vanno accrescendo di numero. A Torino fu trovato, che quella che invase quest'anno le viti e diminuì il raccolto delle uve non sia la peronospora nè un'altra delle note per le quali si trovò pure qualche rimedio, ma una nuova.

Ciò ne fa tornare sull'idea, che la pianta della vite come tutte quelle che per la produzione si assoggettano da molto tempo ad una coltivazione artificiale, trovisi indebolita e resa meno resistente all'invasione di codeste muffe, o parassitarie, che sovente le invadono. Così, quando le parassitarie compariscono in una data regione, esse si diffondono facilmente sulle piante. Perciò, oltre al ricorrere alla semente originaria e selvatica, o quasi, per farsi i vivai delle piante sul cui ceppo si abbiano da innestare i vitigni delle migliori qualità, crediamo convenga fare una coltivazione la più accurata possibile delle viti, tanto per la vangatura come per un'addatta concimazione, che dieno il vigore vegetativo e di resistenza alle piante.

E' questo un soggetto, che ci sembra dover essere studiato dai viticultori sotto a questo aspetto di combattere e vincere tutte le parassitarie. Si sa, che anche gli agrumi ebbero negli ultimi anni le loro, e che forse il gelso medesimo non ne andò esente. Meriterebbero pure di essere studiate nelle loro cause le cosidette ruggini del frumento e le borse carbonifere del sorgo, per vedere se colla scelta e la preparazione delle sementi sia da potersi preservare da codesti ed altri consimili malanni.

V.

I sudditi del Papa sono stati *scoperti* dall'*Osservatore Romano*, il quale dice che essi *stanno* con lui. Si dice, che sieno prossimi i preparativi per il censo dei medesimi, che *stanno* tutti di casa al Vaticano. Secondo qualche giornale francese poi l'imperatore di Germania non ammirò soltanto l'esercito italiano a Centocelle e l'armata a Castellamare, ma anche l'esercito del Papa, che fa un'ottima *figura* ed è sempre pronto a.... presentare le armi alla Nazione italiana.

Alfa Beta.

Soccorso all'Abruzzo

Oltre le diecimila lire annunziate per sussidi ai paesi inondati, l'on. Crispi ha messo a disposizione del prefetto di Chieti altre 4 mila lire.

URAGANO IN TUNISIA

Leggiamo nell'*Unione*, di Tunisi, in data del 14:

Uno spaventevole temporale scoppiava giovedì sera nei dintorni di Tunisi, e precisamente nella zona compresa fra il villaggio del Kram e la Marsa.

Ai lampi vivissimi succedette ben presto la grandine, che cadeva in principio rara e di grossezza inusitata: basti dire che furono raccolti chicchi del volume di un'*arancia*! Ben presto la grandine cascò fitta, mista a pioggia torrenziale e a vento terribile.

Il treno della ferrovia Rubattino, che parte alle ore 8 pom. si trovava in corsa sulla linea, diretto da Goletta a Marsa, verso cioè il punto ove più infieriva il temporale; non supponendo che questo avrebbe aumentato d'intensità man mano che il treno s'avanzava, continuò la corsa, e si deve a fortuna provvidenziale se non avvenne un sinistro. Infatti l'acqua torrenziale che si precipitava a fiumi dalle colline di Malga, Marsa e Gammart, sulla linea che lambe appunto le alture con impeto incredibile asportava il terrapieno su cui posano le rotaie in tre punti. Appena passata la stazione di Malga avvenne un primo guasto, però non grave subito, poichè il treno continuò la sua corsa. Ma giunto alla fermata del Console inglese si trovò che il terrapieno era stato annientato per circa 500 metri, e non rimanevano sospesi che i *rails* appoggiati per mezzo di traversine a qualche lembo di strada.

Giunto ivi il convoglio, la macchina entrò nell'acqua, che aveva invaso la via per oltre settanta centimetri, spegnendone i fuochi. Alla scossa ed al pensiero del pericolo imminente, il bravo macchinista Fontanarosa coadiuvato dal fuochista Gallea fermava il treno quasi istantaneamente segnalando l'allarme al conduttore Ramella che chiuse il freno. Era tempo! Cento metri ancora e l'intiero convoglio precipitava da un'altezza di due metri cagionando chissà quale catastrofe, poichè si trovavano nelle vetture oltre ottanta passeggieri, fra i quali quelli sbarcati col Piroscafo italiano che era giunto da Palermo.

Ora ecco alcuni particolari sui guasti causati dall'uragano.

La grandine, come dicemmo, grossissima ha ucciso un numero stragrande di animali. Intiere gregge furono distrutte, A Sidi-Fregi, villaggio vicino alla Marsa, si contano a centinaia le pecore, bovi ecc morti. Un arabo, colpito al capo, rimase fulminato, e tutte le tende dei poveri agricoltori nomadi, strappate violentemente, furono asportate dal vento. Tutti gli olivi che circondano la Marsa furono spogliati del frutto e molti sradicati; il muro di cinta del giardino di S. A. il Bey, crollò, e tutti gli orti in cui erano frutta in quantità vennero spogliati. Insomma una vera rovina.

Particolare curioso: lungo la linea ferroviaria italiana fino a sabato si potevano, fra le altre traccie del disastro, scorgere ancora mucchi di grandine dell'altezza di *mezzo metro!*

Nè l'uragano si limitò ai luoghi accennati, che pur troppo anche nella valle della Mejerda infierì in modo spaventevole, cagionando un altro disastro ferroviario sulla linea francese Bona-Guelma, questa volta sgraziatamente con vittime umane.

Il treno n. 1, proveniente da Bona e Costantina, giunto al Km. 86, prima di giungere a Oued-Zarga, trovava il terrapieno trasportato dall'uragano e deviava, precipitando la macchina ed il furgone bagagli nella sottoposta brughiera. Il macchinista, cadendo si fratturò una coscia, il fuochista si ferì leggermente ed il serrafreni della prima vettura passeggieri fu ferito gravemente al capo. Nessun passeggiero, tranne piccole contusioni, ebbe a riportarne danno, ed il servizio di salvataggio incominciò. Il povero macchinista che giaceva, fra spasimi atroci, vicino alla locomotiva venne tratto di là, ed assieme al frenatore ed al fuochista, trasportato alla stazione, trasbordato sopra un vagonetto e di là sul treno che venerdì giunse a Tunisi; fu messo all'ospedale di S. Luigi dove, dopo qualche ora moriva, mentre il frenatore, il cui stato è grave, ma si spera, non mortale, veniva ricoverato nel medesimo Ospizio.

Il treno che era partito da Tunisi alle ore 4 pom. aveva pochi minuti prima che il guasto avvenisse oltrepassato il Km. 86, e incrociò il disgraziato treno n. 1 alla stazione di Beja. Nè solo al Km. 86 la linea subì guasti che in vari punti è interrotta: fra la stazione di Modjez-el-Bad e quella di Oeud-Zarga e Beja.

TELEGRAMMI

Vendette in Albania

Scutari 24. Causa il rifiuto dei mirìditi di risarcire il bestiame rubato, incominciarono già le vendette di sangue.

Alcuni montenegrini assassinarono questa mane presso il lago di Scutari due pescatori albanesi maomettani.

Non si conoscono ancora i dettagli che accompagnarono questo delitto il quale è generalmente ritenuto siccome un segnale della ripresa delle ostilità fra due tribù nemiche.

Un nuovo ambasciatore francese

Parigi 24 Confermasi ufficialmente che De Mouy non tornerà a Roma; dicesi che lo sostituirebbe Mariani incaricato d'affari di Francia a Monaco di Baviera.

Consummatum est!

Belgrado 24. Il *Foglio ufficiale* pubblica una decisione del 24 corr. firmata dal metropolitano Teodosio, che pronunzia il divorzio del Re colla Regina.

La catastrofe d'una casa.

Mosca 23. Una immensa casa in costruzione, in un quartier centrale, si sfondò nel pomeriggio, schiacciando passanti ed operai. Si deplorano parecchie decine di vittime.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 25 ottobre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.65	11.90	All'ett.
Giallone »	» 12.—	12.10	»
Gialloncino »	» 12.50	12.70	»
Semi-giallone »	» 11.90	12.—	»
Sorgorosso	» 5.50	—.—	»
Segala	» 10.80	—.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 6.—	6.50	al quint.
Tegoline	» 16.—	17.—	»
Tegoline schiave	» 17.—	18.—	»
Fagiuoli freschi	» 16.—	20.—	»

BURRO

Burro del piano al kilo		L. 2.00	2.10
Burro del monte »		» 2.20	2.25

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.95 a 1.05	al kilo
Pollastri »	» 1.25 a 1.30	»
Oche vive	» 0.80 a 0.90	»
Oche morte	» 0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	» 1.00 a 1.05	»
Polli d'india maschi	» 0.90 a 1.00	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 14.—	16.—	al quint.
» ruggine	» 18.—	20.—	»
» virgolè	» 22.—	25.—	»
Nocelle	» 30.—	35.—	»
Pomi	» 8.—	10.—	»
Castagne	» 5.—	16.—	»
Uva Bianca	» 35.—	38.—	»
Uva Negra	» 40.—	40.—	»
Uva Americana	» 25.—	26.—	»

UOVA

Uova al cento	L. 8.00 a 8.75

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	00.0	0.00	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	4.15	4.70	»
Fieno della Bassa I »	»	5.—	5.25	»
Fieno della Bassa II »	»	3 20	3.70	»
Paglia da lettiera	»	4.10	4.20	»
Paglia da foraggio	»	4.30	4.50	»
Erba medica	»	4.00	4.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.40	2.50	Al quint.
Legna in stanga	» 2.30	2.35	»
Carbone I qualità	» 7.—	7.50	»
Carbone II »	» 5.75	6.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 ottobre

R. I. 1 gennaio	95.93	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	98.15	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.5/8 a 210.1/—

FIRENZE 24 ottobre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 30 1/—	Banca T.	—.—
Francese	101.10 1/—	Credito I. M.	980.—
Az. M.	791.—	Rendita Ital.	98.07 1/2

Particolari

VIENNA 25 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —1

MILANO 25 ottobre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 98.40 1—

PARIGI 25 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti